

sparmio L. 7099, buoni fruttiferi Lire 94,411, sconto L. 89,950; — portafoglio L. 312,865. Spese L. 8,180 rendite L. 12,054.

**Banca Fasanese.** — Capitale L. 50,000, riserva L. 1,664, risparmio 29,101, buoni fruttiferi, L. 182,752; portafoglio L. 261,508. Spese L. 1,722, rendite L. 10,450. Piccole cifre, ma ottimi risultati. Questa Banca presta ai soci a 6 mesi all'8 per 100, sconto al 7 per 100 ed 1/10 di provvisione; dà il 3,60 per 100 al risparmio, rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa al 5,60 per 4 mesi, al 4 per sei mesi, al 4 1/2 per nove mesi, al 5 per dodici mesi.

**Banca popolare di Motta di Livenza.** — Capitale L. 72,650, riserva L. 43,958, depositi liberi L. 251,522, vincolati L. 216,137, risparmio L. 15,212, buoni fruttiferi L. 44,468, buoni agrari L. 60,000; — portafoglio L. 654,567, anticipazioni L. 6,174, sovvenzioni su buoni agrari L. 57,420, piccoli prestiti agli inondati L. 15,980, effetti in sofferenza L. 4,185. Spese L. 20,315, rendite L. 24,259.

**Società popolare di mutuo credito di Cremona.** — Capitale 2,082,054, riserva L. 744,651, conti correnti L. 14,553,538; — portafoglio L. 5,850,198, anticipazioni su titoli L. 875,984, su merci L. 85,850, impieghi in titoli L. 9,647,565, in buoni del tesoro L. 104,158, in boni del comune di Milano Lire 110,000, effetti in sofferenza L. 52,004. Spese L. 305,681, rendite L. 279,266.

**Banca popolare di Macerata.** — Capitale riserva L. 156,917, conti correnti L. 273,901, risparmi liberi L. 143,086, vincolati L. 10,861; — portafoglio L. 551,197, effetti in sofferenza L. 1,055. Spese L. 19,652, rendite L. 52,249.

**Banca popolare d'Acqui.** — Capitale e riserva L. 240,000, conti correnti L. 4,199,789, risparmio L. 814,606; — portafoglio L. 1,704,179, anticipazioni L. 25,775, impiego in titoli L. 95,862, buoni del tesoro L. 6,090, effetti in sofferenza L. 10,168. Spese L. 14,756, rendite L. 76,980.

**Banca agricola commerciale ed industriale di Savignano in Romagna.** — Capitale L. 100,000, riserva L. 52,967, conti correnti L. 11,975, risparmio L. 121,526; — portafoglio L. 194,598; effetti e crediti in sofferenza L. 15,597. Spese L. 11,150, rendite L. 15,055. — Notiamo la cifra relativamente alta delle sofferenze.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di commercio di Bologna.** — Esaurito l'ordine del giorno su ciò che riguardava la di lei particolare amministrazione, la Camera di Commercio di Bologna nella seduta del 21 giugno discusse su varie domande delle Camere di Pisa e di Arezzo, e del circolo artistico di Firenze, concludendo col passare agli atti la istanza della Camera di Pisa sul dazio dell'alcool estratto dalle vinaccie e di quella di Arezzo sui vari provvedimenti a favore delle industrie. Sembrò alla Camera che non vi fosse motivo sufficiente per chiedere l'esenzione del dazio dell'alcool estratto dalle vinaccie pur *augmentando* come dice la relazione della Camera di Commercio di Pisa, *quello sull'alcool estratto dai cereali*, e che

non possa in tutto assimilarsi l'operazione di chi distilla l'alcool dalle vinaccie a quella di chi ricava l'olio dalle sanse. Quanto alle istanze della rappresentanza commerciale di Arezzo sembrarono alla Camera bolognese troppo indeterminate, specialmente quella sull'allevamento delle imposte, cosa che tutti possono desiderare ma che non vedesi come possa nelle attuali condizioni ottenersi. Riguardo alla istanza del circolo artistico di Firenze affinché si ponga riparo al grave dazio imposto dagli Stati Uniti d'America sulla importazione delle opere d'arte, sebbene sembri assai difficile l'ottenere alcuna concessione da quello Stato che non si vincola con trattati, la Camera di Bologna credè doversi far voti al Governo affinché trovi modo di scongiurare i danni che possono venire ai nostri artisti, ed esportatori di oggetti d'arte. La Camera si occupò inoltre del grave dazio che colpisce la introduzione in Svizzera della conserva di pomodoro in scatole concludendo col far voti al governo perchè abbia presente nello stringere il nuovo trattato con la Svizzera gl'inconvenienti che si deplorano in proposito.

**Camera di commercio di Capitanata.** — La Camera di Capitanata nella tornata del 15 giugno prendeva le seguenti deliberazioni in risposta all'invito del Ministero di agricoltura, e commercio di esprimere la propria opinione sul progetto di riforma della legge 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio:

1° Che sia dichiarata obbligatoria la denuncia delle *ditte commerciali* presso l'ufficio delle Camere di commercio.

2° Che in linea meramente informativa sieno intese le Camere di commercio nello stabilimento delle nuove fiere, delle tariffe ferroviarie, e di tutto quello che può interessare il commercio.

3° Che restino inalterate le istituzioni e le sedi delle Camere di commercio così come trovansi organizzate ed in pieno e legale esercizio, rigettando qualu que proposta di restrizione.

4° Che la tassa sulle polizze di carico sulle merci che s'importano e si esportano per via di terra e di mare non è di ostacolo, ne reca disappunto al commercio e all'industria.

5° Che il sistema della formazione delle liste elettorali commerciali, e le elezioni per scrutinio di lista non avendo offerto inconvenienti, che non potrebbero evitarsi con altro metodo, restino immutatamente conservati.

6° Che la incompatibilità di cui all'art. 10 della legge 6 luglio 1862 sia interpretata negli stretti sensi della legge stessa e non estesa ad altri istituti di credito.

7° Che per la surrogazione dei componenti la Camera accetterebbe la proposta del relatore sig. Mongilli, senza mai però per nulla derogare al sistema dello scrutinio di lista.

8° Che la Camera debba essere libera nella scelta e nomina dei suoi impiegati, e determinarne gli stipendi sulle norme della tabella ministerialmente approvata e, sulla corresponsiva ammissione dell'esito in bilancio.

9° Che le Camere avendo interesse all'andamento delle industrie assumano il nome di Camere di commercio, industria ed arti.